ANNO IX. N. 106 | Udine, Sabato-Domenica 15-16 Maggio 1886 | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE

ED ELEZIONI POLITICHE

Nella sera del sei corrente i professori delle scuole secondarie di Torino ebbero un'adunanza numerosa per intendersi sul modo di partecipare alle prossime elezioni politiche in favore della istruzione e della educazione pubblica.

Dal reso conto che abbiamo a stampa in alcuni giornali apparisce chiaro che quei maestri non si sono taciuti sul bisogno del riordinamento della istruzione e della educazione pubblica, e quindi della necessità di una nuova legge organica, che provveda ai bisogni urgenti della scuola.

Esiste una legge organica sulla pubblica istruzione, la qual legge dal nome del suo compilatore è detta la legge Casati. Questa legge è non mediocremente informata a spirito di libertà; e se interpretata come vorrebbe la relazione al re che precede, non vi ha dubbio che poco più si potrebbe desiderare. Ma siccome è vezzo dei ministri di guastare e rifare, secondo i loro gusti le leggi che a ciascuno sarebbe imposto di attuare, così è avvenuto, che una legge, bastantemente buona, a furia di circolari e di decreti è stata resa quasi cadavere. L'onorevole Perez, che fu per poco tempo ministro sopra la pubblica istruzione, vide l'enorme guasto, e diè mano a rimediarvi ritornando alla stretta esecuzione della legge, dando al fuoco circolari e decreti che la guastavano, e mostrando di volerla eseguire non secondo le sue idee particolari, ma secondo lo spirito di cui evidentemente è informata. Questo esempio che avrebbe potuto moderare negli altri ministri l'arbitrio che adoperano nell'applicar le leggi, non poteva andare a sangue dei colleghi, e però il Perez si dimise, o fu consigliato a dimettersi, e così cedere il posto a chi ama meglio farsi esecutore delle proprie volontà, che della legge.

Non è qui il luogo di dimostrare, come dopo la sua caduta, si ritornasse ai temperamenti delle circolari e dei decretini, e come la legge Casati venisse sempre più guasta, e nè uno dei beni, che dalla sua leale applicazione si potevano sperare, fosse più possibile di conseguire. Qui ci piace meglio di mettere in mostra le tendenze dei professori insieme riuniti, quali evidentemente appariscono dall'ordine del giorno che unanimemente approvarono. Poniamo qui questo ordine del giorno che faremo seguire da brevi commenti.

« Gli insegnanti delle scuole secondarie di Torino, riuniti in assemblea la sera del 6 maggio 1886, con l'intervento del presidente e di due consiglieri della federazione fra le Società magistrali subalpine, e di un rappresentante della associazioni nazionale fra gl'insegnanti primari con sede in Roma, intese le dichiarazioni del Comitato centrale dell'associazione ed i pareri dei convenuti;

« Convinti della necessità che una nuova legge fondamentale ispirata a libertà regoli le scuole, specialmente secondarie, a norma della scienza moderna, promuova con l'educazione il sentimento nazionale, e tuteli la dignità degl'insegnanti;

« Deliberarono di prendere parte attiva alle prossime elezioni politiche nell'intento di diffondere fra gli elettori la persuasione dell'urgenza di tali provvedimenti;

« Invitano i colleghi ad unirsi cogli insegnanti delle scuole primarie per favorire, ciascuno nella propria parte politica, la elezione di quei candidati, i quali danno ragione a sperare che attenderanno con zelo alla riforma progressiva nella scuola italiana. »

Abbiamo detto quanto basta della legge Casati per far capire, che veramente di nuova legge non era mestieri. E' assai larga di libertà, se chi la deve eseguire non ne falsa lo spirito. Tutto al più potrebbe esser riveduta per modificarla in pochi luoghi che pajono restrittivi di libertà, o che almeno presi alla lettera, potrebbero produrne questo effetto. Ma questo è tutto a danno del clero, e della libertà del clero che i liberali non curano od osteggiano. I liberali vogliono libertà per loro, per gli altri servitù.

Questa nuova legge giudicata necessaria dai bravi maestri, ispirata a libertà, ci mette in grave sospetto per quello che si dice appresso. Con questa nuova legge si dovrebbero regolare le scuole secondarie, a norma della scienza moderna. Che cosa è questa scienza? Nelle scuole, e nelle Università, che sono uno dei monopoli governativi, salvo poche, anzi pochissime eccezioni onorevoli, non sapremmo trovare altro che positivismo, materialismo, ateismo. E con questo dottrine vorrebbero i bravi professori provvedere, all'educazione del sentimento nazionale? Notate che questi istruttori ed educatori parlano solo di una educazione del sentimento nazionale, e nemmeno fanno segno del massimo dei doveri di educare moralmente la gioventù.

Il perchè ci mette in sospetto che come questi insigni uomini non hanno giuste idee sulla educazione, così non ne abbiano sull'istruzione. Possiamo noi andar persuasi che quegli uomini dalle moderne dottrine siano convinti che la istruzione primaria non può andare disgiunta dal Catechismo e dalla Storia Santa? E che il disgiungerle vale quanto separare l'anima dal corpo? Pur troppo non ci pare di poter credere che in generale i maestri laici curino come si converrebbe, la riconciliazione della Chiesa e della scuola, del prete e dell'istitutore. Oggi anche da noi si riderebbe di sentire Guizot perorare dalla tribuna, che nella scuola, quando non vi è il padre vi dev'essere il prete, perchè l'idea di autorità diventi famigliare, e riscuota fino dalla prima giovinezza l'ossequio di tutti.

L'idea di autorità, e la consuetudine di venerarla e di ubbidirle, non si acquista che col mezzo dell'insegnamento religioso. Dove è oggi questo insegnamento nelle scuole laiche? e se pure vi è una larva di questo insegnamento, produrrà quel frutto che è salute della società? Altre volte la istruzione e la educazione religiosa andavano del pari, e valevano a formare buoni padri di famiglia, ottimi ed utili cittadini. Ai giorni nostri, se ne escludete le scuole tenute dal clero, e dai religiosi, le scuole dei laici o non hanno insegnamento religioso, o per molte cagioni l'hanno difettivo. Male si insegna quello che poco o punto si sa, che non è radicato nell'animo con un profondo convincimento che quello che insegnate è vero, è buono, è bello. Allora il vostro convincimento passa a poco a poco nei tenerelli animi, e li incoraggia, e li sostiene nella difficile palestra degli studi.

Ma a che tutto questo, se i bravi maestri, ragunati a Torino, non sanno altro che di educazione nazionale, e non dimandano che la tutela della dignità degl'insegnanti? Dimandino a Quintiliano, e non al governo, come i maestri debbano e possano da sè stessi provvedere alla propria dignità. Esso vi risponderà: Siate dotti, siate santi, e non avrete bisogno che alcuno prenda in tutela la vostra dignità.

Le elezioni e la politica estera

La *Riforma* ha un importante articolo sulla politica estera italiana in relazione con le prossime elezioni. Può tornare gradito ed anche istruttivo di conoscerlo.

« Esaminato, essa dice, uno ad uno i grandi Stati d'Europa, riesce evidente come la posizione dell'Italia verso di essi non sia punto migliorata, e come, ad onta delle vantate alleanze, il nostro paese si trovi oggi in un completo ed assoluto isolamento.

« Delle relazioni nostre coll'Inghilterra non occorre dire: esse non potrebbero essere peggiori; e quello che si dice ogni tanto al Parlamento inglese, quello che si fa in Egitto e che non si fa nell'Harrar, lo dimostrerebbe all'evidenza, anche a chi non sapesse che il raffreddamento inglese è naturale conseguenza degli errori del nostro Governo.

« In quanto alla Francia, nulla di più incerto e pericoloso dei nostri rapporti con essa. Il nostro Governo ha sempre rifuggito da qualunque spiegazione, da qualunque trattativa, che avrebbe potuto condurre ad una intesa amichevole, sicchè tutte le più gravi questioni che possono riflettere sopra questi rapporti una luce sinistra, possono da un momento all'altro gravemente turbarli.

« Degli Stati minori non è a parlare: il Governo non ha saputo approfittare nè delle parentele dinastiche nè delle reciproche simpatie italo-portoghesi, ed il Portogallo è come se non esistesse per noi, mentre esso ha pur tanta importanza nel problema coloniale.

« Il Governo spagnuolo, quantunque liberale mostrà di avere assai maggiore

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 16

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

X (*)

Molti cuori sarebbero rimasti profondamente commossi dalla piccola lettera di Anna. Ma quello che sarebbe sembrato commovente a tant'altre donne, l'emozione, il turbamento, l'incoerenza stessa, tutto ciò era appunto tale da dispiacere a colei che cogli occhi profondamente freddi andava percorrendo il biglietto scrittole dalla giovinetta *senza* madre.

Diritta e solenne, ella stavasene seduta in un gran seggiolone impagliato presso ad una finestra. Le tende di mussolina, di una bianchezza ideale, rialzate con cura permettevano ai passanti di vedere che la signora Auvrard trovavasi al suo posto ordinario. Dinanzi, sopra uno scanno, aveva una larga cesta piena di biancheria, e sul tavolino che le stava da lato, scorgevasi una calza già incominciata, e un vecchio libro di conti.

La camera era vasta, ma il soffitto formato da travi irregolari, era troppo basso. Le pareti fino a metà della loro altezza erano foderate da tavoloni di quercia, i quali facevano uno *strano contrasto* colla carta di color granata a larghi rami grigi onde il resto del muro era ricoperto. Una mensola alla Luigi XV, di forma elegante, offriva in mostra una dozzina di chicchere di porcellana antica. Tra le finestre vedevasi un pesante armadio di legno intagliato. Finalmente una grande tavola quadrata ricoperta da un tappeto a scacchi neri e rossi, e appoggiata al muro, rompeva l'uniformità delle sedie di paglia alternate con vecchie poltrone ricoperte di cuoio. Nessun tappeto v'era sul pavimento lucido e freddo come uno specchio.

I soli oggetti che dessero un po' di vita a quella camera così severa erano alcuni *ritratti* di famiglia. Tra le tinte sbiadite spiccavano le lunghe capigliature incipriate, gli alti colletti a crespe, le forniture di merletto. In *mezzo a quelle tele* appartenenti a tempi ben diversi scorgevasene una moderna: il ritratto di un uomo ancor giovane. Sotto la giubba a *falde* e i capelli rialzati sul capo, come si usava nel 1830, si poteva credere a primo tratto di vedere Marco Auvrard. Tuttavia un esame più attento avrebbe fatto riconoscere che non era lui. Marco aveva lineamenti spiccati, uno sguardo quasi duro tanto era energico, mentre il volto, ritratto sulla tela, offriva qualche cosa di irresoluto e di noncurante nell'espressione.

Sarebbe stato ben difficile precisare l'età della signora Auvrard. Aveva evidentemente passati i sessant'anni. Magra, di statura elevata, *sempre* vestita a nero, i suoi abiti erano di una severità monacale. Una cuffia di mussolina annodata sotto il mento con un *nastro nero*, le copriva la testa, lasciando solo scorgere, o piuttosto indovinare, ai lati della fronte due striscie di capelli grigi. I suoi *lineamenti* non avevan mai dovuto essere belli, tuttavia non erano volgari: ma il naso aquilino, i sopraccigli folti offrivano un certo che d'imperioso, non smentito punto da uno sguardo freddo che sembrava dotato di una penetrazione estremamente viva.

La signora Auvrad occupava nella piccola città *dove* trovavasi, una posizione un po' eccezionale. Vi si era stabilita poco dopo il suo matrimonio con un vedovo che della sua prima moglie avea un figliuoletto — ella era allora sui trent'anni — e da principio ben presto si frammischiò a quella società cordiale e semplice, che *non* domandava che di accoglierla.

Ma grandi dolori avevan distrutto la sua lietezza. Suo marito, stanco di una inazione che forse eccitava un certo disdegno in sua moglie, si era gettato d'un tratto negli affari industriali, aveva fondata una banca, e dissipò in poco tempo tutti i suoi beni.

Sua moglie lo costrinse ad arrestarsi, aggiustò i suoi affari colle proprietà sue, e da *questo* istante ebbe in casa un'influenza sempre più dominatrice.

Se ella soffrì crudelmente nel riconoscere l'incapacità dell'uomo buono ma debole, che avea preso per compagno della sua vita, egli sentì in modo non meno penoso la superiorità che sua *moglie* facea pesare senza riguardo sopra di lui. Fornita di doti non comuni, ella non aveva la generosità che consiste nel *far dimenticare* quello che possiamo avere di superiore a coloro che ci circondano. Le delicatezze che possedeva il cuore del *signor Auvrard* le sfuggirono. Ella si credette una moglie modello, perchè avea pagati i debiti di lui, perchè teneva la sua casa in ordine *perfetto*, e sopra tutto perchè allevava suo figliastro da vera madre. Giammai le passò neppur per la mente che suo marito potesse soffrire del suo tuono altiero, e di quel certo che di protezione e di disprezzo che distingueva le sue maniere.

Egli morì ancor giovane senza dolersene troppo, certo di lasciare suo figlio in mani amorose. Egli provava una viva *riconoscenza* verso sua moglie al pensiero che ella amava suo figlio, e che ne avrebbe fatto un uomo onorevole, e, *prima di* lasciare la terra, le diede una benedizione così fervida come se ella avesse in tutta la sua vita ricolmato le più dolci aspirazioni del suo cuore.

La signora Auvrard lo pianse sinceramente. Il suo dolore non sarebbe stato tuttavia tale da separarla per sempre dal mondo, se la sua rovina quasi completa non la avesse inasprita già prima, e non avesse sviluppato in lei una tendenza latente alla misantropia.

Ella era orgogliosa, e tutto ciò che poteva mostrarla decaduta la ulcerava profondamente. Altri dolori d'altronde erano venuti ad aggiungersi. Ella avea biasimato il *matrimonio di suo fratello*, il signor di Brélyon, con una straniera, e, in seguito a dissensi per ragione d'interesse, dei quali ella faceva a *torto cadere* la responsabilità sopra sua cognata, l'avea rotta con lei.

La necessità di vivere misuratamente la rattenne nella piccola città già testimonio della sua agiatezza. Ma ella si separò a fatto dagli altri, e divenne per la generazione che cresceva una personalità quasi sconosciuta, bizzarra e misteriosa, atta più ad eccitare la curiosità che la simpatia.

Il solo interesse della sua vita era l'educazione di suo figliastro. L'affetto che ella provava per lui era singolare, vista la sua indole così fredda, così riservata.

Questo affetto ritraeva certo l'origine nella somiglianza di tendenze e di idee che sarebbe già stata degna di nota se si fosse trattato di una madre e di un figlio.

(*Continua.*)

(*) Poi capitoli precedenti veggasi dal numero 92 del 24-25 aprile in addietro.

considerazione pel Vaticano che pel Quirinale, e le grandi cose che con noi potrebbe concludere, non cura; nelle piccole ci offende, come nella residenza della Legazione.

« Il nostro Governo si è alienato tutte le simpatie dei popoli d'Oriente e dei loro Governi. Mentre la Bulgaria non ha ragione di sentirsi a noi obbligata più che agli altri, la Romania ha completamente cessato di guardare a Roma come al proprio faro; il principe del Montenegro, col quale avremmo tanto interesse di essere in rapporti intimi, affetta di fare un viaggio in Europa attraversando l'Italia senza fermarvisi; l'Albania ha dovuto imitare l'esempio della Romania. In quanto alla Grecia, non vi è parola che basti a rendere il danno che la politica governativa ha fatto al nostro avvenire orientale. »

« Ma tuttociò sarebbe — secondo la *Riforma* — se non laudabile, tollerabile, se veramente le nostre relazioni coi due imperi valessero a compensarcene almeno in parte.

« Ma, a che si riducono quelle relazioni coi due imperi? A farci fare i loro, non i nostri interessi.

« L'Austria invero ci fa seguire in Oriente a tutto suo beneficio, a tutto nostro danno, una politica contraria alle nostre tradizioni, alle nostre aspirazioni, ai nostri doveri ed ai nostri diritti. Ed in quanto alla Germania, noi siamo stati sostituiti nel suo cuore, prima dall'Austria, ora dal Vaticano. E ciò basta a dimostrare quale frutto può trarre — nelle attuali condizioni — l'Italia dalle sue pretese alleanze.

« Ecco dunque a che si riducono le nostre migliorate relazioni estere; e sfidiamo i ministeriali a contraddirci efficacemente.

« Ora, possono gli uomini attualmente al potere mutare una tale politica? Nè lo possono, nè lo vogliono, dal momento che la invocano come uno dei loro titoli di gloria.

« Altri uomini occorrono dunque a dare al paese una politica più sicura e più feconda, e il paese deve dimostrare di volerli, col suo responso elettorale. »

Quale la conclusione di questo atto terribile di accusa, secondo la *Riforma*? Che ci vogliono uomini nuovi e politica nuova. Le prossime elezioni produrranno questo gran mutamento? E anche che lo producano, sarà meglio tutelato l'onor del paese? Saranno restaurate le sue finanze? *Credat judaeus Apella*. La rivoluzione distrugge e non edifica. Chi pensa diversamente si crea una strana illusione, essendo evidente che, a qualsiasi uomo nuovo facesse ricorso la rivoluzione esso non potrebbe far meglio nè peggio dei governanti attuali. L'impotenza al bene non è cagionata dagli individui, ma dai principii da cui emana e che rappresenta l'Italia attuale, la quale, insieme alla Francia politica, costituisce in Europa l'elemento di morale disordine e di perturbazione sociale. Gli Stati di maggiore importanza hanno compreso quali siano le fondamenta su cui può stabilmente assicurarsi l'ordine e la tranquillità pubblica; la Francia e l'Italia sono ormai i soli paesi nei quali duri prepotente l'impero della massoneria. Venga dunque chiunque al potere, se non ha la volontà e il coraggio di purgare il paese dalle sinistre influenze subite finora, e di riparare al mal fatto, l'Italia, non solo non potrà ottenere un degno e rispettato posto fra le altre nazioni, ma dagli amici e tutori della sociale stabilità sarà sempre considerata come un pericolo permanente.

La Moralità Politica

L'Italie dell'altra sera, in un suo articolo intitolato la *Moralità Politica*, deplora vivamente che il sentimento della moralità sia completamente bandito dalla lotta elettorale politica. A rafforzare questo suo giudizio, essa nota come si assiste oggi allo spettacolo di alleanze veramente incredibili; come per esempio i candidati dell'opposizione costituzionale votino per i pentarchici, per i repubblicani e per anche peggio forse.

Tutto questo, al dire dell'*Italie* — e noi conveniamo perfettamente con lei — dipende dal fatto che coloro i quali aspirano alla deputazione, vi aspirano non per vero bene ed interesse del paese, ma semplicemente per loro unico vantaggio.

Questo però, nota giustamente l'ottimo *Osservatore Romano*, dipende anche da un altro fatto non meno grave, che l'*Italie* non nota, ma che vogliamo notar noi. Perchè i candidati possano permettersi questo giuoco di altalena, in forza del quale saltano, con una indifferenza fenomenale, da un partito, o meglio da una fazione all'altra, bisogna siano certi che un tal fatto non scandalizza punto i loro elettori. Bisogna dunque che anche il livello morale di costoro sia abbassato talmente che, per loro, il bene del paese diventi una cosa assai indifferente. E pur troppo è proprio questo il caso. La grande massa degli elettori non guarda più quale tra due opposti candidati sia il più onesto, il più capace, il più morale. Guarda invece quale tra i due sarà più atto a curare gli affari, gl'interessi di questo o quel gruppo elettorale; avrà la schiena più flessibile, il carattere più pieghevole per certe umiliazioni; e questo, non altri sceglierà. Il tutto dunque si riduce ad una lotta d'interessi individuali, nei quali il paese non ha nulla che vedere. Al paese si sostituisce il partito; al partito l'individuo.

Il candidato deputato vuol fare i suoi interessi; l'elettore gli vuole affidare i suoi personali. Ove questi interessi possano conciliarsi tra loro, l'elezione diventa sicura qualunque sia il partito od il gruppo politico al quale il deputato appartenga o apparterrà in seguito.

Sono dunque i deputati così detti *commessi viaggiatori* quelli i quali hanno maggiore speranza di riuscita. Il deputato deve essere il servitore dei suoi elettori; ecco tutto. Ora un deputato tale non potendo mai essere un uomo indipendente, ne segue che si presterà volentieri a qualunque evoluzione, a qualunque voltafaccia, purchè da questo speri un vantaggio per sè. Il paese per lui non esisterà più.

Da quanto abbiamo discorso ci pare possa concludersi che non è solo la moralità politica che se ne va, ma che con lei, anzi prima di lei, se ne è già andata quella pubblica. Si è voluto togliere dall'animo dell'elettore il sentimento dell'onesto e del disonesto, del giusto e dell'ingiusto, del morale e dell'immorale; gli si è detto che non esiste altra felicità fuori della terrena e che questa deve raggiungersi ad ogni costo.

Ed allora l'elettore, educato a questa nuova religione, ne ha profittato e ne profitta tutt'ora; con quanto vantaggio pel paese, ciascuno vede. Ma di chi la colpa? Ce lo dicano gli amici dell'*Italie*.

E basta.

Il *Capitan Fracassa*, giornale semi-umoristico, in uno dei suoi ultimi numeri prende una posa catoniana matronale. Momo si è dato al serio. Esso deplora « lo indebolimento intellettuale e morale della penisola, giunto al suo punto peggiore e più minaccioso. » Deplora il sistema delle elezioni, « che precipitano ogni giorno più nel basso bizantinismo. » Ripete la frase di Silvio Spaventa: « Bisogna uscire da questo pantano, » e le fa questa chiosa: « Appunto; conviene liberarci dalla bassura d'intelletto, di dignità, di volontà, in cui siamo caduti; rifarci, rialzarci nella natura delle idee, degli esempi, degli affetti; nello spettacolo di qualche cosa che sia veramente onesto e forte. »

Ora, che rimedio propone il *Fracassa* a questi malanni? Rizzate gli orecchi od inarcate le ciglia: esso raccomanda di mandar alla Camera i due poeti del diavolo: Carducci e Rapisardi, l'autore dell'*Inno a Satana* e l'autore della *Palingenesi*, del *Giobbe*, del *Lucifero*. Oh! la bella volata. Non diremo già noi che i due poeti barbari meritino meno di chicchessia il loro bravo seggio in Montecitorio, anzi sarebbe un manifestissimo torto l'escluderli di colà dove si fanno tante diavolerie, dove Depretis si professava " il *diavolo*, " dove udironsi *onorevoli* dichiarare che accettavan volontieri la loro parte d'inferno. Carducci e Rapisardi vi stanno come in famiglia, a quel modo che di Giuda, strozzatosi e andato a farsi restituire da Satana il bacio traditore ch'egli avea dato a Cristo, dice la Scrittura che *abiit in locum suum*. Ci staranno benone anche per divertire i colleghi colle loro plateali pagliacciate, poichè nessuno ignora che i due vati diabolici si odiano dal profondo del cuore, e se ne dicono di quelle che non hanno nè babbo nè mamma, fino a chiamarsi vicendevolmente " confettor degli stronzoli d'Apollo. " Domandiamo scusa di questa citazione testualissima, ma era indispensabile per dimostrare quanto serie possono essere le candidature proposte dal *Fracassa* per rialzare la dignità e l'onestà della Camera. Tant'è: il *Fracassa* è il giullare della democrazia, come il *Fanfulla* è il buffone di Corte, e quindi non possono essere serii neppure volendolo. *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.* Che se Carducci e Rapisardi sono il grado Senegal del termometro della dignità e della virtù (sì anche " virtù " dice il *Fracassa*) facciam conto che cosa possono essere gli altri, e che Camera ci si prepari.

ITALIA

Roma — L'inaugurazione della nuova abside di S. Giovanni in Laterano che doveva farsi per la festa di S. Giovanni Battista, si farà invece assai prima cioè nella solennità dell'Ascensione del Signore. Già tutte le impalcature sono tolte e si mettono a posto gli stalli de' canonici. Tutto sarà pronto per il 3 giugno, meno il grande organo. L'abside nel suo complesso è riuscita un'opera splendida. L'oro, i mosaici e gli affreschi vi si alternano con mirabile armonia. Il lavoro è riuscito degno della Basilica che deve adornare.

— La Corte di Cassazione, accogliendo le conclusione del Pubblico Ministero, non esaendosi alcuno presentato per la difesa, dichiarò *inammissibile* il ricorso di Sbarbaro *perchè non si è costituito in carcere.*

Quindi la sentenza è passata in giudicato.

Milano — Il dottore fisico Carlo Gianotti, nell'eseguire giorni sono l'autopsia di un cadavere si feriva inavvertitamente una mano. Il pus cadaverico gli avvelenò il sangue, ed il povero dottore in breve tempo dovette soccombere.

ESTERO

Portogallo

Le notizie che giungono da Lisbona, circa le feste che si stanno preparando per il matrimonio del Duca di Braganza, recano che già v'è molta aspettazione per la sontuosità delle feste stesse e pel concorso che si prevede.

Si calcolano a più di centomila i forastieri che giungeranno in quella capitale, in occasione delle feste per il matrimonio del principe ereditario. Tutte le vetture, non solo di rimessa ma anche i modesti *fiacres*, sono già noleggiati. Una magnifica rivista sarà passata alle truppe, che in questa occasione sfoggeranno una nuova uniforme. Anche l'associazione della stampa in Lisbona si prepara a festeggiare i colleghi esteri che si recheranno colà.

Tutti gli alberghi sono già accaparrati da ricche famiglie forastiere. Adolfo Rothschild giungerà a Lisbona per mare col proprio *yacht*.

Cose di Casa e Varietà

Uragani

Quel benedetto Mattieu de la Drôme, annunziando bel tempo in generale nel mese di maggio corrente e particolarmente dall'11 al 18 ha pronosticato una solenne corbelleria.

Difatti, altro che bel tempo! finora in questo mese ben poche sono state le giornate passabilmente buone, questi ultimi giorni poi furono fastidiosissimi pei frequenti sbalzi di temperatura, forti venti e pioggia. Stamane abbiamo avuto un temporale *in formis* con pioggia mista a grandine. E temporali e venti furiosissimi si annunziano dalla Spezia, da Verona, da Bologna e altre città. A Spezia una tartana è andata perduta, fortunatamente l'equipaggio ha potuto salvarsi. Molti bastimenti però erano in pericolo, e non si è potuto recar loro alcun soccorso. Si temono disgrazie.

A Parigi la notte di giovedì si scatenò un terribile uragano con forte grandinata che arrecò gravissimi danni.

Ma la peggio toccò a Madrid, dove un ciclone causò giovedì una vera catastrofe. Molte sono le case crollate; la parte superiore della torre della chiesa di S. Gerolamo è pure crollata, e una campana precipitando sfondò il tetto della palazzina del marchese Salamanca. Gli alberi divelti si calcolano a un migliaio. Dinanzi alla Camera dei deputati caddero tre cedri secolari, uno dei quali schiacciò una carrozza e un viaggiatore che vi stava dentro. Molte carrozze e carri furono rovesciati. Credesi vi sieno 50 morti e 400 feriti. Telegrafi e ferrovie sono interrotti.

I forni rurali

Ieri, un onorevole ex Deputato del Friuli che fu qui, mi osservò essere necessario distruggere la poco buona impressione prodotta dai giornali cittadini su certe irregolarità avvenute sotto la nuova amministrazione del Forno di Pasian di Prato, perchè quel primo Forno, fondato per iniziativa del buon Parroco Baracchini, fu di stimolo e di esempio all'impianto dei successivi.

Mi affretto quindi a dire, che nei riguardi di quel Forno rurale non c'è di che allarmarsi — essendo il medesimo basato a uno statuto approvato dal Governo ed è retto da un Consiglio d'amministrazione di 5 persone nominate dal Consiglio Comunale e controllato dal Comune stesso, e soggetto pure al controllo della Deputazione Provinciale e del R. Governo che l'hanno sussidiato.

Se vi fosse qualche ammanco di cassa, causato forse da poca oculatezza ne è sempre responsabile l'amministratore che garantisce il suo operato con cauzione.

Ne viene di conseguenza, che avvenendo qualche grave abuso nell'azienda, il Consiglio d'Amministrazione o le altre autorità tuttorie pur restando rimborsati dal loro avere, deferirebbero i colpevoli al *Procuratore del Re*, come fecero in passato le Banche ed altri Istituti che ebbero a lamentare inconvenienti.

Udine, 14 Maggio 1886.

MANZINI GIUSEPPE.

Pachi postali per la Sardegna e per la Sicilia

Per misure sanitarie, da oggi viene soppresso il servizio pacchi fra il continente e la Sicilia e la Sardegna, fatta eccezione pei pacchi contenenti medicinali.

Nulla d'innovato sull'avviamento delle corrispondanze.

Pel tramway

La sottoscrizione delle 50 mila lire necessarie per l'attivazione del primo tronco — dalla stazione ferroviaria a Mercatovecchio — è compiuta.

Programma musicale

Domani dalle ore 6 1[2 alle 8 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « I Chiribizzi » — Ponchielli
2. Ouverture « Les Cloches de Corneville » — Planquette
3. Ballabile « Guglielmo Tell » — Rossini
4. Mazurka per Ottavino — De Libero
5. Atto 3. « Ernani » — Verdi
6. Polka « Tutti alla gioia » — Fahrbach

Corte d'Assise di Udine.

Nell'Udienza del 14 maggio 1886 vennero trattate le seguenti due cause in contumacia degli accusati assenti e d'ignota dimora.

1. Pittana Angelo di Spilimbergo accusato di falso in atto pubblico ed in scrittura di commercio.

La Corte accogliendo le proposte del P. M. lo condannò a cinque anni di reclusione.

2. Ferraro Giuseppina detta Nina di Venezia accusata di furto qualificato.

Sulla analoga proposta del P. M. La Corte condannò la Ferraro a 5 anni di reclusione ed a tre anni di sorveglianza speciale della P. S.

Con ciò fu ultimata la prima sessione del secondo trimestre 1886.

La II. sessione avrà principio il giorno 8 giugno 1886 ore 11 ant. e vi saranno tratte le cause portate dal ruolo che già pubblicammo.

Per l'incendiati di Dilignidis

XII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Parrocchia di Carlino L. 12,74 — id. di Forni sopra l. 15 — id. di Sedegliano l. 27 — Id. di Monaio l. 14,60 — Curazia di Avaglio e Trava l. 16,10 — id. di Bordano l. 5,10 — Pieve di Gorto l. 6,20 — Muina filiale di Gorto l. 3,80 — Le Rosarie di Udine l. 14 — Elenchi precedenti. L. 1334,86 — Totale L. 1449,40.

Industria del panierajo

Dalla *Pastorizia del Veneto* togliamo la seguente lettera:

Caro Tita,

Osoppo, 15 aprile 1886.

Nella Pastorizia del Veneto N. 5 anno corr. ho letto con piacere un articolo det-

tuto dal sig. Commessatti di Asiago, sulla coltivazione dei vimini da panierajo; coltivazione praticata con vistoso lucro da molte nazioni a noi vicine.

Il Friuli, lungo le estese sponde dei suoi fiumi, è ricchissimo di spontaneo prodotto in vimini, e per qualità superiore a tutte le Provincie del Veneto, avendo fibbra tenace, corteccia lucida, di facile imbiancatura sotto le fumigazioni solforose, di scarso midollo, le cacciate più lunghe e sottili in causa dell'arido suolo calcare in cui allignano, e forse il clima ne avrà la sua influenza. Fatto sta che gli abitanti delle valli della Carnia, da pochi anni iniziati al raccolto di essi vimini, in oggi fanno smercio di parecchie migliaia di chilogrammi con Trieste, Fojano (Illirico) ed una grande quantità viene acquistata e consumata dalli panierai di Osoppo. Su tutti i torrenti che discendono dai monti della Carnia crescono i vimini, ma specialmente il letto del Tagliamento è il più vivo di tutti e di miglior qualità.

Non tutti i Comuni conoscono ancora l'importanza di tale industria, e pur troppo in primavera si vedono stormi di capre e vacche a pascolare con avidità estesi terreni, lungo i torrenti riducendo le piante ramose, senza nessun valore, e questo per l'ignoranza degli abitanti nel non tutelare le sponde dei torrenti fra i propri confini.

Il solo Comune di Osoppo sulla sponda sinistra del Tagliamento, possiede un'estensione di oltre mille ettari di ghiajato, metà del quale diviso in lotti con marca di enfiteusi e ne ritrae in complesso lire 1400 annue. La raccolta si fa in luglio ed agosto, e vengono impiegate per più settimane centinaia di donne e fanciulli. I vimini sono di due qualità distinte, dette albi e negri in luogo, corrispondenti al salice bianco e bruno dei bottanici. Non si usa coltivazione di sorta, solo ogni terzo anno si sramano durante l'inverno le ceppaje fino al suolo facendo grande raccolto di fascine.

Nella stagione successiva a questa mal diretta operazione, hanno un doppio raccolto di vimini e più lunghi.

Al Friuli dunque non manca la materia prima in quanto ai vimimi; mancano però gli artisti che sappiano adattarla alle esigenze del commercio, e da ciò l'esportazione di essi in natura. Vi fu tempo, non lontano, che Osoppo fioriva in quest' industria tenendo depositi a Venezia e Trieste per fornire la Grecia, Costantinopoli e le coste della Dalmazia ed Asia minore, di panieri da trasporti sulla testa, ceste da bucato, da braccio per piccole spese, e molti altri oggetti fini, fabbricati con pialatura di vimini.

Si mantenne vivo questo spirito intraprendente dagli Osoppani, in un' epoca che mancavano le ferrate e più che tutto, fino a che si mantenne religiosamente in vigore uno statuto o confraternita, che consisteva nel non accettare allievi estranei al paese in detta arte. Con tale statuto il paese potè fornire Vienna di due maestri panierai che sono Rossi e Boldrini, per Villacco certo De Franceschi, per Fojano Illirico Cosani, per Venezia Pupini e Venchiarutti, per Padova e contorni Colavizza e Bisaoni ed infine ad Udine certo Valerio. Alberi questi, che col tempo hanno di molto ramificato, trovandosi anche in posizioni favorevoli e quindi si fecero una sostanza soddisfacente. Ora in Osoppo rotte le relazioni, andarono estinti i loro allievi che sapevano modellare gli oggetti a seconda delle ricerche delle varie regioni, e non ci resta che corbai e questo mestiera. A Foiano (Illirico) l'industria del cestaio è portata, come si disse, da Osoppo, colla famiglia Cosani ed ora col sussidio del Governo Austriaco in denaro e maestri è diffuso il perfezionamento in tutto il paese e ciò anche fra le donne in modo da lasciare molto addietro quelli di Osoppo e quindi quasi escluderli dalla piazza di Trieste anche di quel poco che essi producono.

Ciò non per tanto Osoppo tutt'ora impiega da cinquanta a cento persone nell'inverno, meno nell'estate; ma solo per fornire oggetti da pacchi postali e per spedizioni di frutta od altro a Trieste e Venezia.

Manca lo spirito di associazione; ed è vergogna vedere forniti i negozi di Udine con cestini da viaggio provenienti dall'Austria e da Venezia; e non si ambisce imitarli, mentre un tempo fu Osoppo madre e maestra a loro.

Se la Provincia od il Governo non viene in nostro soccorso, come venne il Governo a Foiano, il paese è destinato a cancellarsi dal novero di artista Panieraio, con grave danno proprio e della nazione, stante che era un cespite che produceva oltre cento mille lire annue dall'estero, e lavoro a molti abitanti di buona volontà. A te il promuovere qualche provvedimento a mezzo della stampa.

Domenico dott. *Leoncini.*

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 9 al 15 maggio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine		5
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 14.

Morti a domicilio

Giuseppe Coluutto fu Gio. Battista d'anni 67 agricoltore — Luciano Zarattini di Nicolò di mesi 1 — Domenico Modotti fu Giuseppe d'anni 36 agricoltore — Antonio Gobbo fu Giovanni d'anni 62 falegname — Angela Tomadini-Virgilio fu Domenico d'anni 70 casalinga — Tommaso Zambelli fu Gio. Battista d'anni 84 pensionato — Maria Rumiz di Domenico d'anni 13 scolara — Anna Rizzani-Cuoghi fu Antonio d'anni 74 possidente — Pietro Antonutti di Giuseppe di anni 1 e mesi 6 — Valentino Suzza di Giuseppe d'anni 2 e mesi 5 — Anna Raeli-Del Bianco fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Anna Disoan-Braida fu Valentino d'anni 75 contadina — Giuseppe Massarini fu Gio. Battista d'anni 76 agente di commercio.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Agostinetti fu Angelo d'anni 70 — Francesco Bisutti fu Giuseppe d'anni 46 agente di commercio — Luigia Gridel fu Luigi d'anni 21 serva — Maria D'Agostino di Giuseppe d'anni 10 scolara — Domenico Virili di Giovanni d'anni 33 agricoltore — Leonardo Mattiussi fu Antonio d'anni 71 agricoltore — Maria Visintini fu Pietro di anni 80 serva — Amabile Di Filippo-Pontoni fu Antonio d'anni 46 contadina — Lidia Betrali di mesi 1 — Giovanna Bernani di mesi 2.

Totale N. 23.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Valentino Cudicini agricoltore con Maria-Vittoria Bianco contadina — Valentino Di Giusto fabbro-ferraio con Regina Bevilacqua setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Guglielmo Celesti ottonaio con Angela Facchinato operaia — Luigi Giusti fornaio con Amalia Periz tessitrice — Innocente Colugnatti stufajuolo con Regina Blasone casalinga — Antonio Gervasutti calzolaio con Italia Fiorito sarta — Sigismondo Beck portinaio con Maria Jesse casalinga — Antonio Moretti impiegato ferroviario con Angela Modesti civile — Angelo Scrivante-Taboga fuochista con Eugenia Macchi cucitrice — Domenico Pascutti scrivano con Albina Tend cuoca — Guglielmo Fantini verniciatore con Luigia Capitanio casalinga — Giuseppe Modesti fabbro con Teresa Bulfoni serva.

Diario Sacro

Domenica, 16 maggio — III dopo Pasqua — Patrocinio di S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine.
Lunedì 17, S. Massima v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 15 maggio 1886.

Burro

Si ebbe più sostegno nel burro in questa settimana dovuto in parte alla mancata produzione delle Latterie che, come di metodo ogni anno all'epoca presente sospendono la fabbricazione.

Si quotarono K. 1826 così divisi:

K.	89	— Latterie	da L.	—.—	a	2.20
»	60	— Carnia	«	—.—	«	1.80
»	417	— Tarcento	«	1.80	«	1.85
»	714	— Slavo	«	1.60	«	1.70

Dazio escluso.

Foglia di Gelso

Mercato inconcludente.

Venduta alquanta foglia spogliata da bacchetta da c. 11 a 15 chilog.

Tempo piovoso; poco favorevole alla campagna bacologica.

Necessitano giornate solegiate.

Cereali

Mercato nullo e così gli altri a motivo del tempo piovoso.

I reali sposi del Portogallo al Vaticano

Scrive il *Cittadino di Brescia*.

Qualche giornale ha annunziato e quasi tutti anno ripetuta la notizia, che il Duca di Aosta nel ritorno dal Portogallo avrebbe accompagnato in Italia i principi sposi, il Duca e la Duchessa di Braganza, i quali sarebbero stati ricevuti dal re e dalla regina in Genova. In quell'occasione si sarebbe inaugurato il monumento di Vittorio Emanuele.

Ci consta ora da fonte sicurissima e che non ammette smentita, che il motivo di questa visita e di questo ricevimento in Genova e non in Roma sia causato da un altissimo riguardo della Corte di Portogallo verso il Vaticano.

La giovane sposa, la Principessa Amelia, aveva manifestato il desiderio di potersi prostrare ai piedi del Santo Padre e riceverne la benedizione appena sposata.

Questo desiderio, diviso dalle famiglie del Conte di Parigi e del re del Portogallo, fu soggetto di trattative tra la nostra Corte e quella di Braganza.

Il re Umberto avrebbe accolto volentieri in Roma gli augusti nipoti, ma siccome questi avrebbero dovuto alloggiare al Quirinale, così per alte e delicate ragioni non avrebbero più potuto ottenere l'udienza dal S. Padre.

S. M. non volle frapporre ostacoli e, tolta occasione dalle feste pel monumento al re V. E. in Genova, stabilì di ricevere gli sposi in questa città per lasciarli poi liberi di proseguire a Roma, dove giungerebbero quasi incogniti.

Sembra che questo piano abbia incontrato all'ultimo momento delle difficoltà e che la venuta degli sposi sia differita fino al mese di luglio.

La *Voce della Verità* a questo proposito scrive:

Possiamo assicurare essere priva di ogni fondamento la notizia che il principe ereditario del Portogallo e la principessa Amelia d'Orleans dopo il loro matrimonio siano per recarsi a Roma. Di ciò si è mai parlato a Lisbona, e coloro che ne parlano non riflettono alle difficoltà politiche che si incontrerebbero.

Una lezione pei pretofobi.

Ecco alcune parole della *Gazzetta della Germania del Nord*, che dovrebbero dar da pensare assai a quei governanti i quali sono caldeggiatori della guerra contro la Chiesa:

" Nulla saprebbe imporre maggiormente riverenza e timore all'estero che il vedere tutti i partiti politici darsi la mano per far cessare il *Kulturkampf*.

" Questa lotta, malgrado certe misure giustificate (?), aveva creato per milioni di nostri concittadini uno stato di cose che, se non soffocò il loro patriottismo, nondimeno paralizzò lo slancio entusiastico che avrebbero mostrato per gli interessi comuni della patria. "

TELEGRAMMI

Lisbona 13 (*ritardato*) — Il duca d'Aosta sbarcò nell'arsenale di Iuane; ove era atteso dalla famiglia reale, da tutti i dignitari della corte, dai ministro e da un reggimento di fanteria con bandiera e musica che suonava la marcia italiana.

Uno squadrone di cavalleria accompagnò i sovrani e il principe a palazzo.

Il re, la regina, i duchi d'Aosta e di Braganza presero posto nella stessa vettura.

Amedeo alloggia nel palazzo Ajula residenza del Re occupando l'appartamento dell'infante Alfonso.

Atene 13 — Il ministro della guerra ordinò di sospendere l'invio di truppe verso la frontiera; ordinò l'annullamento dei contratti per l'acquisto di muli in Italia. La flotta greca resta nell'arsenale di Salamina ma non sotto vapore.

Venezia 14 — Dal mezzogiorno del 13 al mezzogiorno del 14: casi 7, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti.

Bari 14 — Casi 5, morti 9 di cui 4 dei precedenti. A Ostuni casi 1, morti 1 dei precedenti.

New York 13 — Durante i disordini di Chicago una banda di scioperanti che saccheggiò una farmacia bevette certe tinture credendole liquori. Otto saccheggiatori morirono; si dispera di salvare gli altri.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 15 *1886*

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	98.55	a	L.	98.65
id. id. 1 genn. 1886	da L	96.39	a	L.	96.43
Rend. austr in carta	da F.	86.36	a	F.	86.56
id. in argento	da F.	85.35	a	F.	85.40
Fior. eff.	da L.	200.—	a	L.	200.25
Banconote austr.	da L.	200.—	a	L.	200.25

N. 306.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

Regio Subeconomato Distrettuale di Udine

AVVISO D'ASTA

Autorizzata la Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Tommaso di **Bressa** in Comune di Campoformido con Decreto 25 marzo 1886 del Regio Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti a vendere, per Asta pubblica, l'altare maggiore esistente nella Chiesa Vecchia di quella Frazione da demolirsi, si porta a comune notizia che a tale effetto sarà tenuto nel giorno di *martedì 8 giugno 1886* alle ore 10 ant. un pubblico incanto per la vendita dell'altare suddetto, colle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà presieduta dalla Fabbriceria coll'assistenza del Regio Subeconomo Distrettuale dei Benefici vacanti, e sarà tenuta nell'Ufficio del Subeconomo stesso in *Udine dietro il Duomo via Lovaria N. 1 piano secondo.*

2. L'altare da vendersi, tutto di marmo di qualità diverse e pregiate, misura l'altezza di metri 7.06 e la larghezza di metri 3.72, ed è ricco di ornati, figure e rilievi come dalla descrizione esistente presso il Subeconomo.

3. E' in facoltà di chiunque di portarsi in precedenza dell'asta presso la Fabbriceria di Bressa per esaminare l'oggetto da vendersi.

4. L'incanto seguirà col sistema della candela vergine, e la gara sarà aperta sul prezzo risultante dalla stima del perito in arte sig. Giuseppe Gregorutti in data 8 ottobre 1885 che è di **L. 1500.**

5. Per essere ammessi alla gara dovranno in precedenza gli aspiranti effettuare il deposito di due decimi del valore di stima nell'importo di L. 300, dopo di che non sarà d'uopo da parte loro di altra giustificazione.

6. La vendita vien fatta alle condizioni fissate dal Capitolato Normale 30 aprile 1886 che è ostensibile a chiunque ne vuol far conoscenza presso il Subeconomo e la Fabbriceria, dichiarando d'altronde che saranno in tutto e per tutto osservate le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

7. Terminata la gara la stazione appaltante pronuncierà l'aggiudicazione definitiva a favore del miglior offerente.

8. Si dichiara che a tenore delle disposizioni del ricordato Regolamento non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti, e che nel caso si presentasse un solo offerente si dovrà far luogo ad un secondo esperimento.

9. A tenore dell'Art. IX del Capitolato Normale, il deliberatario dovrà prestarsi entro un mese dalla aggiudicazione, al versamento della somma deliberata, a mani del Subeconomo, dopo di che potrà a suo piacimento ritirare l'oggetto acquistato a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese tutte d'Asta ed annesse staranno a carico del deliberatario.

Udine, 8 maggio 1886.

IL REGIO SUBECONOMO
OSTERMAN.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10.20	»	diretto
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI A UDINE

	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
	ore 1.11	ant.	misto
da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.13	ant.	omnib.
da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 7.40	»	»
	» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	742.1	739.9	743.7
Umidità relativa . . .	9.7	89	88
Stato del cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	17.6	7.0	5.0
Vento { direzione . . .	E	SE	E
Vento { velocità chilom.	5	15	1
Termometro centigrado .	14.2	15.4	14.3

Temperatura massima 17.6 — » minima 12.4 | Temperatura minima all' aperto 12.3

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** *dove da secoli vi sono gli* Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

Ai M.^{to} R.^{di} Parrochi e Signori Fabbricier

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* il che solleva **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolger all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la scelta che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

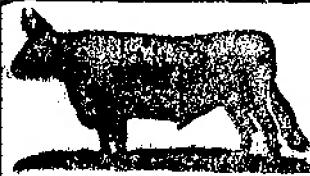
Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidameto.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili

Il prezzo è mitissimo. Agli aquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L' ***Indispensabile*****, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.**

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** UDINE.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scattola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, ***argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,*** **ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di** ***facilissimo uso***, **e** ***conservatore assoluto dei metalli,*** **onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.**

Vendesi in flaconi grandi a cent. 65 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del ***Cittadino Italiano.***

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LARTI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulle ceralacca e sigillo dei medesimi.

GUARIGIONE *Delle TOSSI OSTINATE*

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta *in tutto* il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del ***Cittadino Italiano*** Via Gorghi 28 Udine.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione L. 1.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina *del* celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete* [illegible], e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 966. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'*enorme* sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutte in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori sono visibili presso il sig. Francesco Pegli, Via delle Grazie 13

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del ***Cittadino Italiano.***